

Cinque omicidi e i nuovi assetti delle "famiglie"

L'inchiesta "Icaro" sulle recenti dinamiche mafiose della zona tirrenica e dei Nebrodi è chiusa. Il sostituto della Dda. Ezio Arcadi ha inviato infatti a 44 indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Si tratta di: Antonio Agnello, Salvatore Aiello, Carmelo Antonino Armenio, Saverio Giuseppe Baratta, Filippo Barresi, Carmelo Bisognano, Sebastiano Bontempo, Carmelo Scavo Bontempo, Cesare Scavo Bontempo, Rosario Scavo Bontempo; Sebastiano Scavo Bontempo, Vincenzo Scavo Bontempo, Alfio Cammareri, Sergio Antonino Carcione, Carmelo Cipriano, Alberto Coci, Marcello Coletta, Giuseppe Marchetta Condipodero, Sebastiano Conti Taguali, Antonino Contiguglia, Carmelo Crinò, Salvatore Di Salvo, Carmelo Vito Foti, Giuseppe Furnò, Stefano Genovese, Salvatore Giglia, Giuseppe Gullotti, Diego Antonino Ioppolo, Giuseppe Karra, Giuseppe Marino Gammazza, Calogero Carmelo Mignacca, Vincenzino Mignacca, Giovanni Pintabona, Giuseppe Presti, Sebastiano Rampulla, Calogero Rocchetta, Paolo Gennarino Scaffidi, Cosimo Scardino, Salvatore Sidoti, Giuseppe Sinagra, Domenico Virga, Francesco Vitale, Vincenzo Agnello, Filippo Cardaci.

Sono cinque gli omicidi di mafia consumati sulle montagne dei Nebrodi che sono agli atti della Icaro. Si parla della sparizione di due giovani di Piraino: furono vittime della lupara bianca. Nel 1997, il 10. gennaio, sparirono nel nulla Calogero Maniaci Brasone e il 10 maggio, Maurizio Testini. Poi c'è l'omicidio di Fabio Cozzupoli, giovane di Capo d'Oriando e presunto affiliato ai Bontempo Scavo. Scomparso dalla sera del 10 maggio 1992, il corpo del ragazzo venne ritrovato sotto terra con un colpo di pistola alla testa, in contrada Polverello, a Montalbano Elicona. Il 5 febbraio 1994 venne ucciso a Sant'Angelo di Brolo Maurizio Vincenzo Ioppolo, di Brolo, anch'egli presunto affiliato al clan dei Bontempo Scavo. Era appena uscito da una sala da ballo, gli spararono due killer travestiti da monaci. L'altro omicidio dei Nebrodi trattato nell'operazione è quello di Giuseppe Guidara, ucciso a Sant'Angelo di Brolo, la sera del 29 settembre 1996 mentre erano in corso di svolgimento i festeggiamenti per il Patrono di San Michele Arcangelo. Guidara, perito agrario, gestiva il "business" del bracciantato agricolo: non volle dividere i guadagni con le cosche.

Agli atti anche la figura di "zu Bastianu", alias Sebastiano Rampulla, che partecipava a tutti gli incontri importanti. Quelli in cui si stabilivano nuovi assetti. Santo Lenzo; il pentito-chiave dell'operazione "Icaro", ne ha parlato più volte come di una «persona del giro che... cercava di sistemare cose per, bene, secondo me. Tipo, tipo un garante, che secondo me non era neanche di Barcellona». Chi era u "zu Bastianu" ? «Si identifica in Rampulla Sebastiano», un personaggio «organico a Cosa Nostra ed esponente di rilievo della stessa, attivo nelle province di Messina e di Catania», un "uomo d'i rispetto" di cui «ha parlato anche il collaboratore di giustizia palermitano Giuffrè Antonino», vale a dire "Manuzza", uomo d'onore di Caccamo e "intimo" di Bernardo Provenzano. È Sebastiano Rampolla che accompagna Salvatore "Sem" Di Salvo e Carmelo Bisognano, i due luogotenenti designati del boss barcellonese Giuseppe Gullotti, nell'incontro di contrada Polverello, a Montalbano Elicona, organizzato da Santo Lanzo durante la latitanza di Cesare Bontempo Scavo, su richiesta dello stesso Di Salvo. Un incontro che servì per chiarire gli assetti mafiosi dopo l'arresto di Gullotti. E proprio il peso di Rampolla in Cosa Nostra ha provocato urti iniziali

«atteggiamento reticente» di Lanzo, in quanto “lo spessore criminale di tale individuo lo preoccupava”.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS